

SICUREZZA. Telefonata tra Alfano e Pinotti. Ma i sindacati di categoria sono scettici. Fi critica

Polizia, sul blocco agli stipendi il governo cerca una soluzione

ROMA

Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro ieri di una lunga telefonata tra i ministri dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano è procedere in tempi brevi, con una proposta da mettere sul tavolo già nei prossimi gior-

ni, arrivando con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi avrà con le organizzazioni rappresentative dei due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro Madia, la scorsa settimana, ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015.

Ma la mano tesa del governo, che per attuare il suo piano deve mettere sul piatto 800 milio-

ni, non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, le organizzazioni autonome restano circospette. Sottolineano in una nota Sap, Sape e Conago: «Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono poco. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati». Confermata l'astensione dal lavoro per tre

ore il 23 settembre prossimo.

Le promesse del governo non convincono neanche le opposizioni. Osserva Maurizio Gasparri di Forza Italia: «Servono misure urgenti e fa piacere che finalmente anche nel governo ci si sia accorti di ciò. Ma le promesse restano troppo vaghe». Molto critico anche M5s, mentre alla proposta del Sap di accorpate le forze di polizia è arrivata l'adesione del segretario della Lega Matteo Salvini. ●



I ministri Alfano e Pinotti



GIUSTIZIA Stipendi delle forze dell'ordine, Alfano e Pinotti: soluzione imminente. I sindacati non si fidano Ferie toghe, il viceministro stoppa Orlando: il taglio resta

ROMA - Nessuna marcia indietro sul taglio delle ferie ai magistrati. Il vice ministro alla Giustizia, Enrico Costa, scende in campo all'indomani delle parole pronunciate dal Guardasigilli su possibili modifiche alla misura contenuta nel decreto legge sulla giustizia civile che riduce le vacanze delle toghe da 45 a 30 giorni e che è stata duramente contestata dall'Associazione magistrati. E chiarisce che questa non è solo la sua posizione, ma quella che lo stesso Andrea Orlando gli ha espresso in un colloquio. «Non c'è e non ci sarà alcuna retromarcia sulle ferie dei magistrati - sottolinea Costa - Si tratta di una norma, inserita in un provvedimento organico, finalizzata a rendere più rapida la risposta di giustizia e non c'è alcuna ragione per tornare indietro. Ne ho parlato con il ministro Orlando e questo è il suo pensiero».

Dal suo stesso partito, l'Ncd, era arrivata poco prima una critica puntata al ministro. «Orlando deludente: al primo accenno di avvisi di garanzia sta facendo marcia indietro sulle ferie dei magistrati», aveva commentato Fabrizio Cicchitto. Difende invece la riforma il presidente del Senato Piero Grasso, che però sul taglio delle ferie appoggia l'ipotesi di modifiche. «I magistrati hanno un tempo ulteriore di vacanza non per le ferie ma per depositare i provvedimenti che hanno introitato l'ultimo giorno perché la motivazione della sentenza ti costringe poi a continuare il lavoro. Mantenuta questa necessità, tutti gli altri che non hanno sentenze da fare possono veder ridotte le ferie».

Sull'altra questione calda, lo sblocco degli stipendi di poliziotti e forze armate, il governo continua a cercare le

risorse necessarie. La questione è stata al centro ieri di una lunga telefonata tra i due ministri competenti dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano è procedere in tempi brevissimi e proporre una soluzione al premier prima che dopodomani Silvio Berlusconi incontra le organizzazioni rappresentative dei due comparti, sul piede di guerra da quando il ministro Marianna Madia ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito nel 2015. Ma la mano tesa del governo - a caccia di 800 milioni - non convince tutti i sindacati. «Il ministro Alfano dice tutto e niente. Noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati», sottolineano in una nota Sap, Sappe, Sapaf e Conago, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre ed escludono di dover chiedere scusa a Renzi.



SICUREZZA. Telefonata tra Alfano e Pinotti. Ma i sindacati di categoria sono scettici. Fi critica

Polizia, sul blocco agli stipendi il governo cerca una soluzione

ROMA

Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro ieri di una lunga telefonata tra i ministri dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano è procedere in tempi brevi, con una proposta da mettere sul tavolo già nei prossimi gior-

ni, arrivando con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi avrà con le organizzazioni rappresentative dei due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro Madia, la scorsa settimana, ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015.

Ma la mano tesa del governo, che per attuare il suo piano deve mettere sul piatto 800 milio-

ni, non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, le organizzazioni autonome restano circospette. Sottolineano in una nota Sap, **Sape** e Conago: «Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono poco. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati». Confermata l'astensione dal lavoro per tre

ore il 23 settembre prossimo.

Le promesse del governo non convincono neanche le opposizioni. Osserva Maurizio Gasparri di Forza Italia: «Servono misure urgenti e fa piacere che finalmente anche nel governo ci si sia accorti di ciò. Ma le promesse restano troppo vaghe». Molto critico anche M5s, mentre alla proposta del Sap di accorpate le forze di polizia è arrivata l'adesione del segretario della Lega Matteo Salvini. ●



I ministri Alfano e Pinotti



SALARI BLOCCATI

Stipendi polizia, Pinotti e Alfano cercano i soldi per gli aumenti

ROMA. Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro di una lunga telefonata tra i due ministri competenti dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano - che già sabato aveva assicurato che il problema sarebbe stato risolto - è procedere in tempi brevissimi con una proposta da mettere sul tavolo della presidenza del Consiglio già nei prossimi giorni; insomma di arrivare con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì prossimo il leader di Fi Silvio Berlusconi avrà con le organizzazioni rappresentative dei due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro Marianna Madia la scorsa settimana ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015.

Ma la mano tesa del governo - che per attuare lo sblocco completo dei tetti salariali a partire dal 2015 deve mettere sul piatto 800 milioni di euro - non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, le organizzazioni autonome restano circospette. «Il ministro Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente», sottolineano in una nota Sap, Sappe, Sapaf e Conago, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre. Le promesse del governo, inoltre, non convincono l'opposizione.



Il governo cerca fondi per agenti e militari

La protesta contro il blocco degli stipendi

● **ROMA.** Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro di una lunga telefonata tra i due ministri competenti dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano - che già aveva assicurato che il problema sarebbe stato risolto - è procedere in tempi brevissimi con una proposta da mettere sul tavolo della presidenza del Consiglio già nei prossimi giorni; insomma di arrivare con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mer-

coledì prossimo il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi avrà con le organizzazioni rappresentative dei due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro Marianna Madia la scorsa settimana ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015.

Ma la mano tesa del governo - che per attuare lo sblocco completo dei tetti salariali a partire dal 2015 deve mettere sul piatto 800 milioni di euro e che comunque auspica il ritorno a un atteggiamento costruttivo da parte delle rappresentanze di difesa e sicu-

rezza - non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, accompagnata tuttavia dalla richiesta di una rapida apertura del confronto, e dunque dalla sollecitazione di quella convocazione promessa da Matteo Renzi, le organizzazioni autonome restano circospette. "Il ministro Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, a cominciare dalle analoghe dichiarazioni fatte queste estate assieme alla sua col-

lega Pinotti, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati", sottolineano in una nota Sap, Sappe, Sapaf e Conago, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre prossimo ed escludono di dover chiedere scusa a Renzi, irritato dall'annuncio dello sciopero generale avvenuto in coincidenza della sua partecipazione al vertice Nato in Galles.

Le promesse del governo non convincono l'opposizione. "Servono misure urgenti e fa piacere che finalmente anche nel governo, ci si sia accorti di questa necessità. Ma la posizione del governo resta troppo vaga", osserva Maurizio Gasparri.



CARABINIERI | I lavoratori della sicurezza contestano il decreto Madia



BLOCCO STIPENDI FORZE DELL'ORDINE

I sindacati non cedono «Sciopero confermato»

ROMA - Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro di una lunga telefonata tra i due ministri competenti dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra **Roberta Pinotti** e **Angelino Alfano** è procedere in tempi brevissimi con una proposta da mettere sul tavolo della presidenza del Consiglio già nei prossimi giorni; insomma di arrivare con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì prossimo il leader di Forza Italia **Silvio Berlusconi** avrà con le organizzazioni rappresentative dei due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro **Marianna Madia** la scorsa settimana ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015. Ma la mano tesa del governo - che per attuare lo sblocco completo dei tetti salariali a partire dal 2015 deve mettere sul piatto 800 milioni di euro - non convince tutti i sindacati.

Se dal **Silp Cgil** arriva una sostanziale apertura di credito, accompagnata tuttavia dalla richiesta di una rapida apertura del confronto, e dunque dalla sollecitazione di quella convocazione promessa da **Matteo Renzi**, le organizzazioni autonome restano circospette. «Il ministro Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, a cominciare dalle analoghe dichiarazioni fatte queste estate assieme alla sua collega Pinotti, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati», sottolineano in una nota **Sap, Sappe, Sapaf e Conago**, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre prossimo ed escludono di dover chiedere scusa a Renzi, irritato dall'annuncio dello sciopero generale avvenuto in coincidenza della sua partecipazione al vertice Nato in Galles.

Le promesse del governo non convincono l'opposizione. «Servono misure urgenti e fa piacere che finalmente anche nel governo, dopo le proteste di questi giorni e la mobilitazione annunciata per le prossime settimane, ci si sia accorti di questa necessità. Ma la posizione del governo resta troppo vaga», osserva **Maurizio Gasparri**, confermando l'incontro di mercoledì prossimo di Berlusconi.



BLOCCO DEI SALARI

Stipendi dei poliziotti telefonata fra i ministri Confermato lo sciopero

ROMA — Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro di una lunga telefonata tra i due ministri competenti dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra **Roberta Pinotti** e **Angelino Alfano** — che già ieri aveva assicurato che il problema sarebbe stato risolto — è procedere in tempi brevissimi con una proposta da mettere sul tavolo della presidenza del Consiglio già nei prossimi giorni; insomma di arrivare con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì il leader di Forza Italia **Silvio Berlusconi** avrà con le organizzazioni rappresentative dei



Agenti di polizia

due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro **Marianna Madia** la scorsa settimana ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015. Ma la mano tesa del governo — che per attuare lo sblocco completo dei tetti salariali a partire dal 2015 deve mettere sul piatto 800 milioni di euro — non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, accompagnata tuttavia dalla richiesta di una rapida apertura del confronto, e dunque dalla sollecitazione di quella convocazione promessa da **Matteo Renzi**, le organizzazioni autonome restano circospette. «Il ministro Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, a cominciare dalle analoghe dichiarazioni fatte queste estate assieme alla sua collega Pinotti, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati», sottolineano in una nota Sap, **Sappe**, **Sapaf** e **Conago**, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre prossimo ed escludono di dover chiedere scusa a Renzi, irritato dall'annuncio dello sciopero generale avvenuto in coincidenza della sua partecipazione al vertice Nato in Galles.



IL GOVERNO CERCA LE RISORSE PER GLI AUMENTI

Stipendi degli agenti
ministri a consulto
dubbi dei sindacati

ROMA. Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro di una lunga telefonata tra i due ministri competenti dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano - che già l'altroieri aveva assicurato che il problema sarebbe stato risolto - è procedere in tempi brevissimi con una proposta da mettere sul tavolo della presidenza del Consiglio già nei prossimi giorni; insomma di arrivare con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì prossimo il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi avrà con le organizzazioni rappresentative dei due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro Marianna Madia la scorsa settimana ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015.

Ma la mano tesa del governo - che per attuare lo sblocco completo dei tetti salariali a partire dal 2015 deve mettere sul piatto 800 milioni di euro e che comunque auspica il ritorno a un atteggiamento costruttivo da parte delle rappresentanze di difesa e sicurezza - non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, accompagnata tuttavia dalla richiesta di una rapida apertura del confronto, e dunque dalla sollecitazione di quella convocazione promessa da Matteo Renzi, le organizzazioni autonome restano circospette.

«Il ministro Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, a cominciare dalle analoghe dichiarazioni fatte queste estate as-

sieme alla sua collega Pinotti, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati», sottolineano in una nota Sap, Sappe, Sapaf e Conago, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre prossimo ed escludono di dover chiedere scusa a Renzi, irritato dall'annuncio dello sciopero generale avvenuto in coincidenza della sua partecipazione al vertice Nato in Galles.

Le promesse del governo non convin-



ROBERTA PINOTTI E ANGELINO ALFANO

cono l'opposizione. «Servono misure urgenti e fa piacere che finalmente anche nel governo, dopo le proteste di questi giorni e la mobilitazione annunciata per le prossime settimane, ci si sia accorti di questa necessità. Ma la posizione del governo resta troppo vaga», osserva Maurizio Gasparri, confermando l'incontro di mercoledì prossimo di Berlusconi. Molto critico anche il M5S: «Non bastava lasciarli a piedi con le auto di servizio senza più benzina o senza più carta per le fotocopie, in coda con le famiglie alla mensa della Caritas. Il governo ha deciso di lasciarli con meno soldi in tasca per il 5/0 anno consecutivo».

A. R. RA.

SICUREZZA. Telefonata tra Alfano e Pinotti. Ma i sindacati di categoria sono scettici. Fi critica

Polizia, sul blocco agli stipendi il governo cerca una soluzione

ROMA

Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro ieri di una lunga telefonata tra i ministri dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano è procedere in tempi brevi, con una proposta da mettere sul tavolo già nei prossimi gior-

ni, arrivando con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi avrà con le organizzazioni rappresentative dei due partiti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro Madia, la scorsa settimana, ha annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015.

Ma la mano tesa del governo, che per attuare il suo piano deve mettere sul piatto 800 milio-

ni, non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, le organizzazioni autonome restano circospette. Sottolineano in una nota Sap, Sappe e Conago: «Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono poco. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati». Confermata l'astensione dal lavoro per tre

ore il 23 settembre prossimo.

Le promesse del governo non convincono neanche le opposizioni. Osserva Maurizio Gasparri di Forza Italia: «Servono misure urgenti e fa piacere che finalmente anche nel governo ci si sia accorti di ciò. Ma le promesse restano troppo vaghe». Molto critico anche M5s, mentre alla proposta del Sap di accorpate le forze di polizia è arrivata l'adesione del segretario della Lega Matteo Salvini. ●



I ministri Alfano e Pinotti

